

TASSE CASA, SPUNTA E SPARISCE L'IMI

Assunzioni P.a., proroga per chi è in graduatoria Periferie, arrivano i soldi

Il governo prorogherà di un anno le graduatorie dei concorsi pubblici in scadenza. Arriva il finanziamento ai progetti del Piano periferie. Nella manovra appare e subito sparisce l'Imi, nuova tassa sulla casa.

BERTI, GASPARETTO PAGINA 5

Assunzioni P.a., un anno in più per vincitori di concorso e idonei

ROMA. Ossigeno per le amministrazioni in affanno ma anche speranza per chi è in fila. Il governo è pronto a prorogare di un anno tutte le graduatorie dei concorsi pubblici in scadenza. La strada sarà quella di una modifica alla legge di Bilancio.

La novità interessa 4.471 vincitori e 151.378 idonei, tanti sono gli italiani in attesa di una chiamata. Ma l'allungamento fino a tutto il 2017 era stato chiesto anche dalle amministrazioni, in particolare dai Comuni, a caccia di personale. La ministra della P.a., Marianna Madia, aveva già dato un segnale di apertura che ora prende la forma di un emendamento alla manovra.

D'altra parte emettere nuovi bandi e indire altre selezioni ha un costo, mentre mantenere in piedi una graduatoria non ha alcun onere. Inoltre per fare concorsi occorre tempo, cosa che gli enti locali non hanno, avendo bisogno immediato di lavoratori. Il tutto combacerebbe con l'allentamento dei vincoli al turnover. Una

misura d'emergenza, quindi, destinata a traghettare il sistema verso nuove modalità di reclutamento, da mettere nero su bianco nel Testo Unico del pubblico impiego, che il governo presenterà entro febbraio prossimo.

Sulla Legge di bilancio si scatena intanto una bufera durata poche ore, col Pd sotto tiro. L'accusa, delle opposizioni ma anche di **Confedilizia**, era quella di tentare un nuovo aumento delle tasse sulla casa. Sul banco degli imputati un emendamento alla manovra che chiedeva, in sostanza, di unire Imu (sulle seconde case) e Tasi in un unico balzello, la nuova Imi, per semplificare la vita ai contribuenti. Peccato che, a conti fatti, la misura rischiava di far salire il prelievo sugli immobili, visto che fissava un tetto massimo per l'aliquota superiore, in molti casi, a quella attuale.

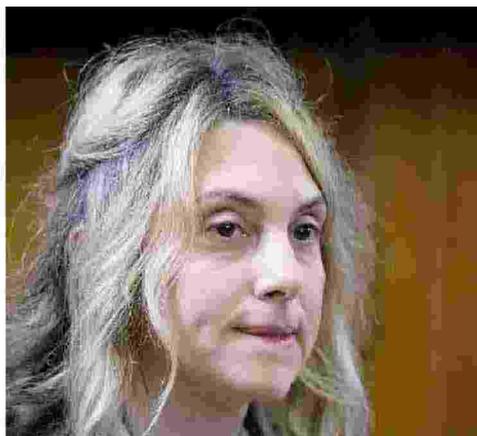
Ma la parola d'ordine del governo Renzi era e rimane «giù le tasse»: ecco quindi che l'emendamento, ispirato dall'Anci, è stato prima approfondito e verificato a dovere e poi ri-

tirato dallo stesso Manlio Marchi, che per primo lo aveva firmato, proprio per evitare strumentalizzazioni. «Siamo al "compro una vocale" di Mike Buongiorno...» ha ironizzato Matteo Renzi, riferendosi al nome che avrebbe dovuto avere la nuova tassa unica, l'Imi. «È una cosa che non sta né in cielo né in terra - ha tagliato corto il premier - noi non aumentiamo le tasse, vogliamo tagliarle».

E mentre il governo pone la fiducia sul decreto fiscale, il sottosegretario Claudio De Vincenti annuncia - al termine della Cabina di regia del Fondo sviluppo e coesione - il «via libera al finanziamento completo di tutti i progetti di interventi finalizzati alla riqualificazione urbana presentati dalle Città metropolitane e dai Comuni capoluogo nell'ambito del bando periferie per un ammontare complessivo di 2,1 miliardi». È stato deliberato un ulteriore stanziamento di 1,6 miliardi aggiuntivo a quello di 500 milioni già stanziato nella legge di stabilità 2016.

**MARIANNA BERTI
SILVIA GASPARETTO**

Via libera ai soldi per le periferie: 2,1 miliardi. Bufera su proposta Pd per unire Imu e Tasi in una nuova tassa, l'Imi: no di Renzi, ritirata



LA MINISTRA DEL PUBBLICO IMPIEGO MARIANNA MADIA